

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SAT

RIVISTA MENSILE

19

LUNEL

VIA OSS-MAZZURANA, 44 - TELEFONO N. 16-22 - 83-23

DUCATI

RADIO RICEVITORI

IMPIANTI AMPLIFICAZIONE

DUFONO - RASELET - CONDENSATORI

MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO

F.I.M.E.T. MOTORI ELETTROPOMPE

Pompe LUNEL per enologia, irrigazione e bonifica - Elettrodomestici - Frigoriferi domestici e industriali - Macchine da cucire e da scrivere - Liguigas

VENDITA RATEALE

SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA

ATESINA

TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 14
TELEFONO N. 11-30

ESERCISCE TUTTE LE PRINCIPALI LINEE DELLA PROVINCIA

RIFUGIO VINCENZO LANCIA

ALL'ALPE POZZE m. 1825

Proprietà della S.A.T. - Sezione di Rovereto
Gestore: OSCAR COLLINI

Accesso da Rovereto con automezzo della SAT (portata 8-10 persone) fino a frazione Giazzera, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina con prenotazione presso LIBRERIA MANFRINI - Corso Rosmini.

Base per tutte le gite nel Gruppo del Pasubio: Testo - Corno Battisti - Col Santo Roite - Sogi e Lora - Palon del Pasubio e Denti - Passo della Borcola, ecc.

Aperto tutto l'anno - Prezzi modici, preferenziali per i soci del C.A.I.

RECAN

VIA SAN PIETRO N. 32
TELEFONO N. 22-49

TRENTO

Radio delle migliori
marche . Impianti di
amplificazione . Labo-
ratorio tecnico . Radio
riparazioni . Fisarmoni-
che Scandalli . Mate-
riale elettrodomestico
Macchine da scrivere
addizionali

VENDITA ANCHE A RATE

DITTA

G. CHESANI

○

Gran

Bazar

Trentino

○

I MAGAZZINI DI FI-
DUCIA PER TUTTI I
VOSTRI ACQUISTI

TRENTO
VIA MANTOVA



CHIANTI RUFFINO

ETTORE & DANTE SCOTONI

Telefono 17-37 TRENTO Via Grazioli, 28

VINI CLASSICI - LIQUORI FINI
COMMERCIO - RAPPRESENTANZE

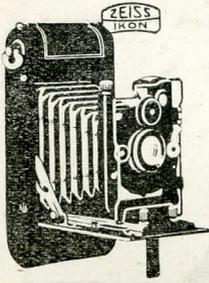
FORNITURE ALBERGHIERE

PRUNELLA

BALLOR

VERMOUTH CHINATO

S. A. FREUND BALLOR & C. - TORINO



CARLO VALENTINI

Trento

VIA MAZZINI - TELEFONO 25-39

„TUTTO PER LA FOTOGRAFIA“

G. MOSNA

T R E N T O

VIA CALEPINA N. 14 (PALAZZO SARDAGNA)

MOBILI

CARTOLERIA

**Francesco
Ambrosi**

TRENTO

Via Oriola, 83 - Tel. 14-05



Forniture per uffici

STABILIMENTO VINICOLO

LIBERIO TODESCA

TRENTO

Largo N. Sauro, 19 - Telef. 21-36

MATTARELLO
T R E N T O.

Alle Sezioni S.A.T.

SENTIERI e SEGNAVIA

per i vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente dalla Ditta specializzata

Fratelli Losco - Trento

Via S. Pietro, 65 - Tel. 2045

COLORI - SMALTI - VERNICI
delle migliori marche

MONTE CORONA

SOCIETÀ MINERARIA INDUSTRIALE

Largo Card., 40 **TRENTO** Telefono 16-77

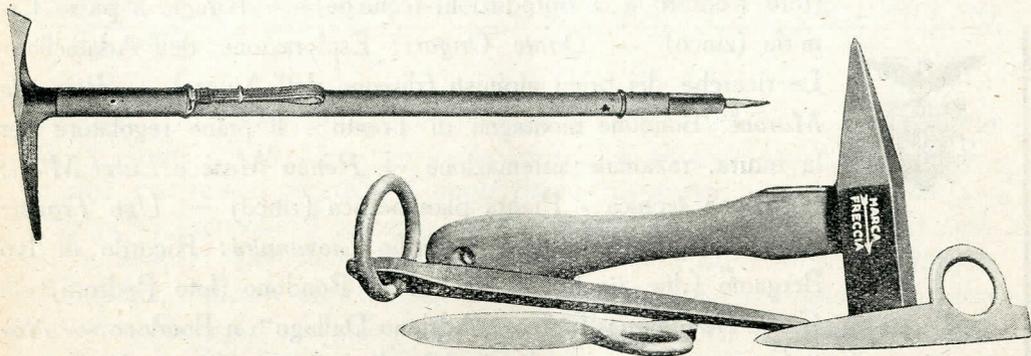
PRODUZIONE TRENTINA

I MIGLIORI GESSI

CHIRURGICO e ODONTOIATRICO
ALABASTRO CERAMICO
ALABASTRO
SPECIALE PER STAMPI
SCAGLIOLA
GESSO AGRICOLO (per concimazioni)
GESSO PER CEMENTERIE
GESSO PER CARTIERE

G. VOLTOLINI - TRENTO

FABBRICA: SCI - SLITTE - BASTONCINI - PICCOZZE - RAMPONI
DISCHI - GIAVELLOTTI - CANNE DA PESCA ecc.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Sede Centrale e Direzione Generale: ROMA

FILIALE DI TRENTO: VIA S. PIETRO, 51

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CARBONI

S. p. A.

I N G R O S S O



DETTAGLIO

Eugenio LUBICH
TRENTO

PIAZZA RAFFAELLO SANZIO - TELEF. 1771

SOMMARIO



Enrico Graziola: Appunti - Commento all'Indice generale —
Ciro Andreatta: Meraviglie della neve - Cristalli di ghiaccio (foto Pedrotti e 3 riproduzioni tecniche) — Rifugio a passo Cimirlo (zinco) — *Dante Ongari*: Esplorazione dell'Adamello - Le ricerche dei primi alpinisti (disegno dell'Autore) — *Riccardo Maroni*: Bondone montagna di Trento - Il piano regolatore per la futura, razionale sistemazione — *Renzo Masè e Luigi Miori*: Relazione tecnica - Pianta planimetrica (zinco) — *Ugo Trozzi*: Ellebori (foto Pedrotti) — *Giulio Giovannini*: Ricordo di Ivo Bergamo (due zinchi) - Sciatori in Bondone (foto Pedrotti) — *Giusto Bertamini*: Trofeo „Adriano Dallago“ in Bondone — *Notiziario* — Dintorni di Andalo (foto Valentini) — La nuova copertina è stata ideata da Carlo Sebesta.

Direzione e Amministrazione presso la Sede della SAT - Via Mancini, 109 - Telefono 15-22



Dintorni di Andalo

(foto Carlo Valentini)

SAT

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

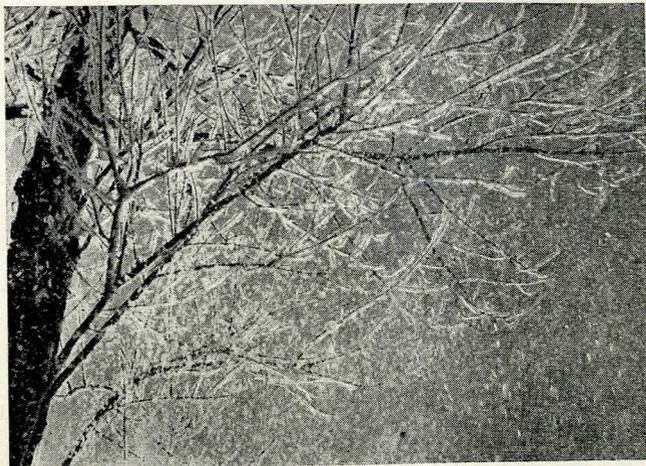
Appunti. Breve bilancio di 18 mesi di vita (il Bollettino è rinato infatti il 15 luglio 1946, dopo un lungo silenzio di oltre 20 anni), che si compendia nell'Indice generale, il quale l'anno scorso non si potè stampare per ragioni di economia. Vediamolo un po' insieme. Esso elenca 223 voci nelle varie rubriche: Alpinismo, Attività sociale, Attualità e varie, Biografie, Disegni, Fotografie, Itinerari alpini, Letteratura ed arte, Prime ascensioni, Problemi turistici, Rassegne, Scienze e Storia, oltre ai Notiziari ai quali sono state dedicate complessivamente 77 pagine. All'appassionato sforzo di mantenere viva una luce spirituale a esaltazione dell'amore per la montagna, facevano riscontro la scarsezza di mezzi e la generale indifferenza per il risorto Bollettino, che mosse tuttavia i primi passi e continuò a camminare perseguendo il duplice scopo di collegare idealmente i soci delle varie sezioni e di offrire un panorama della vita re-

Commento al- l'Indice generale

gionali milanesi e veneti, incoraggianti consensi giunsero da varie città della Penisola con richieste di abbonamenti e numeri del Bollettino arrivarono nella Svizzera, negli Stati Uniti d'America, in Argentina e nel Venezuela, portando l'eco della nostra voce. Assai modesta la veste tipografica, per la francescana povertà che non ci consentiva di abbellirla con molte illustrazioni su carta speciale, nè di ricorrere ad altri accorgimenti tipografici, tuttavia di molti numeri, sebbene il raggio dei collaboratori fosse ancora limitato, il contenuto fu giudicato sostanzioso da persone autorevoli e competenti. Conseguenti all'impegno coi lettori, più volte confermato nel Bollettino, cercammo di allargare lentamente l'orizzonte della nostra pubblicazione a quello d'una rivista regionale (che manca da noi e il cui compito è sempre più sentito), nella quale elementi specializzati trattassero i problemi di loro competenza, sì da offrire un aggiornato panorama delle nostre necessità e delle nostre aspirazioni, sia nel campo dell'alpinismo operante, quanto nei riflessi della vita turistica, economica, sociale, culturale e artistica, che formano un tutto unico. Poichè agli ideali alpinistici strettamente si affiancano tutti questi problemi nei quali sempre si rivela l'anima della nostra gente tipicamente montanara. Ora che la nostra rivista è sostenuta da un rinnovato interessamento rivolgiamo ancora ai lettori l'invito di scriverci i loro suggerimenti e le loro critiche, che troveranno posto in una rubrica a parte. Così nella costante ricerca d'interpretare il desiderio dei lettori, maggiormente ci riuniremo nella cordiale intesa della famiglia della SAT.

gionale. Non mancò invece la rispondenza fuori provincia: qualche articolo del Bollettino fu riportato su

E.G.

*(foto Pedrotti)*

MERAVIGLIE
DELLA NEVE

Cristalli di ghiaccio

I

Non c'è dubbio che, fra i fenomeni atmosferici, quello della nevicata è il più suggestivo: lo spettacolo della lenta caduta dei bianchi fiocchi e del soffice mantello di neve che, diventando sempre più spesso, copre ogni cosa, ha commosso l'anima dell'uomo in tutte le epoche.

Ma la nevicata è solo uno dei molteplici aspetti con cui si manifesta ai nostri occhi la formazione di cristalli di ghiaccio. Si pensi agli eleganti arabeschi che vengono tracciati sui vetri delle finestre dai « fiori di ghiaccio »; si pensi ai ricami ed alle cesellature formate dalle incrostazioni di ghiaccio sopra i più vari oggetti, con stalattiti, stalagmiti, creste sfrangiate, ecc..

L'alpinista pensa poi sempre allo spettacolo del ghiacciaio e del nevaio e si pone mille problemi di scalare erti versanti ghiacciati, di impossibili scalinature su vertiginose candide pareti, di passaggi su aeree creste taglienti come il vetro. Il rombo che accompagna la caduta di valanghe e lo spaccarsi del ghiacciaio nei seracchi, il pericoloso rovinio delle cornici sulle creste, portano nell'animo dell'uomo una nota paurosa, che si collega sempre a questo strano stato cristallino dell'acqua.

Lo scienziato, pur apprezzando forse come nessun'altro il lato suggestivo dei fenomeni, vuol penetrare più a fondo negli stessi, osservando come si formano i cristalli di ghiaccio, come crescono, come si trasformano, come si muovono, come si distruggono.

Chi non ha visto i classici disegni stellati ed elegantissimi dei fiocchi di neve? Ricordo che per me è stata una delle prime meraviglie l'osservarne il disegno tracciato sulla lavagna dalla maestra di prima elementare. Ci disse un mattino, dopo una grande nevicata: « guardate bambini, mentre voi eravate ancora a letto io ho raccolto alcuni fiocchi di neve sopra un panno, li ho osservati

con una lente e di alcuni di essi ho fatto il disegno che qui vedete. Non sono, questi fiocchi, una meraviglia che ci regala il buon Dio? ».

Ora sono convinto che quei bei disegni furono copiati dalle figure di qualche libro, ma l'emozione suscitata allora nella mia piccola mente fu tale che posso ben perdonare l'innocente inganno della buona maestra.

Come si formano gli eleganti fiocchi di neve? una moltitudine di piccoli cristalli di ghiaccio si riunisce non a caso, ma in «aggregati», secondo precise leggi geometriche e di simmetria. Ma come si formano questi minuscoli cristalli?

L'edificio di particelle materiali che si raccolgono per formare un cristallo qualsiasi è quanto di più meraviglioso e di più armonico possa esistere nella natura. Parti piccolissime di materia, molecole oppure atomi secondo i casi, si avvicinano l'una all'altra, si riuniscono con precise leggi che dipendono dalle stesse proprietà di queste particelle, si legano reciprocamente toccandosi: così costruiscono lentamente un edificio nel quale la precisione e l'armonia sono veramente sorprendenti. In nessun edificio l'uomo è capace di connettere assieme i vari elementi (mattoni, pezzi, ecc.) con simile esattezza e con ritmo di simmetria sempre eguale e sempre costante. Si potrebbero scrivere volumi e volumi sopra le meraviglie della struttura dei cristalli.

Una molecola d'acqua ha il diametro di circa 2,8 centomillesimesimi di cm.: ciò vuol dire che circa 35 milioni di molecole d'acqua messe in fila e a contatto l'una con l'altra si estendono a formare un sottilissimo filo lungo un centimetro! Il volume di una molecola d'acqua è dato quasi per intero dal relativamente grosso atomo di ossigeno, al quale sono attaccati, non in posizioni opposte, ma a 109°, i due piccoli atomi di idrogeno.

Quando la temperatura arriva a zero gradi centigradi le molecole di acqua che si libravano e si muovevano rapidamente nell'aria, si arrestano bruscamente, si avvicinano e si aggregano l'una addosso all'altra con precise e rigide leggi geometriche. Si forma così un edificio a «struttura esagonale», come si vede rappresentato da due diversi punti di vista nelle figure 1 e 2. Ogni pallina di tali figure rappresenta una molecola d'acqua: nella realtà questa molecola si toccano, ma se fossero rappre-

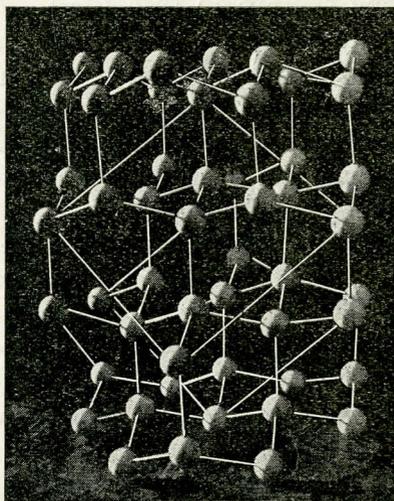


Fig. 1 - Modello di struttura cristallina del ghiaccio normale (orig.)

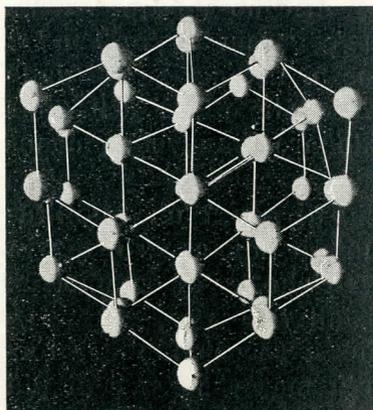


Fig. 2 - Il modello precedente visto dall'alto

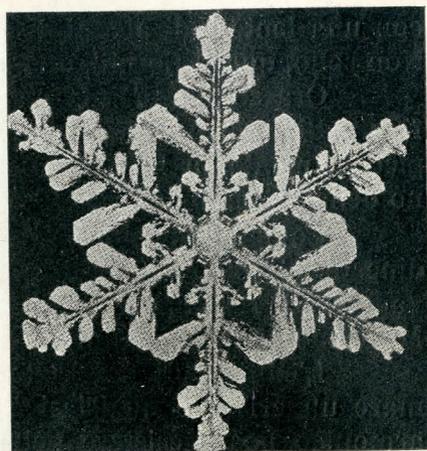


Fig. 3 - Associazione di cristalli di ghiaccio

sentate così grosse da toccarsi l'edificio non si vedrebbe in tutto il suo regolare sviluppo.

L'accrescimento dei cristalli di ghiaccio non è altro che il continuo aggregarsi di nuove molecole al primitivo gruppo. I cristalli così formati sarebbero però troppo piccoli e troppo leggeri per poter cadere. Essi tendono a riunirsi formando aggregati complessi, stellati, raggiati, dendritici, e quando raggiungono una certa dimensione ed un certo peso questi aggregati cadono sotto forma di fiocco di neve. Ed ecco che al nostro occhio, munito di una forte lente, il fiocco di neve appare come un meraviglioso mondo di cristallini ordinati in graziosi disegni (fig. 3).

In questa maniera non si formano solo i cristalli di ghiaccio dei fiocchi di neve. Quando l'aria è ricca di umidità e l'acqua che si libra in essa forma cristallini di ghiaccio, questi possono direttamente posarsi sopra qualsiasi oggetto a formarvi gli eleganti aggregati. Vediamo così quelle magnifiche «fioriture» di cristalli di ghiaccio che imperlano i rami di un albero (vedi riproduzione in testa all'articolo) o quella luccicante brina che cosparge i fili d'erba e i vestiti degli uomini. Chi in una umida e fredda giornata, dopo una corsa in bicicletta, non si è trovato il vestito cosparso di cristallini di ghiaccio anche se il cielo è sereno?

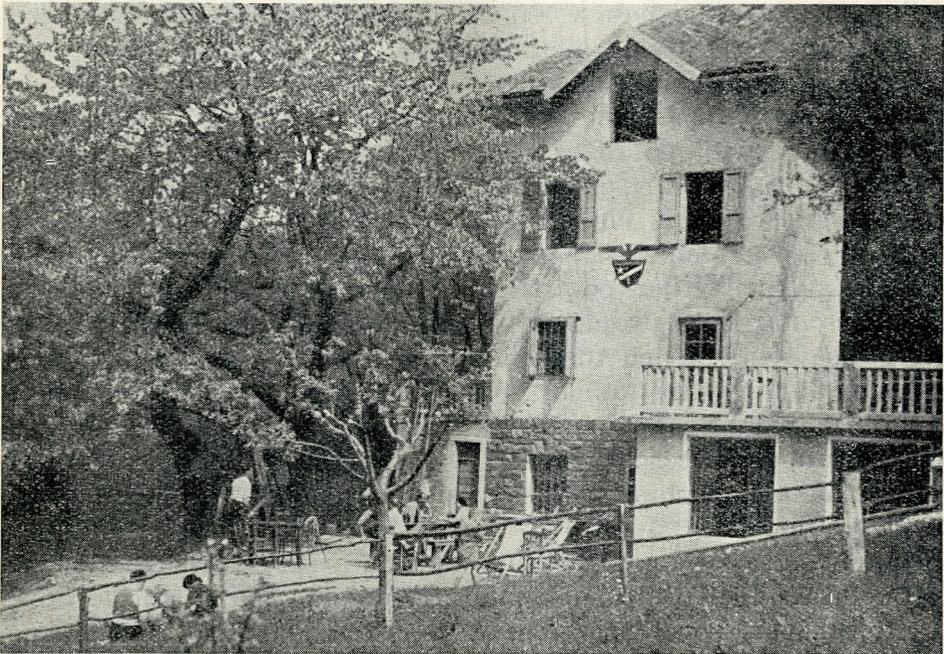
Dalle molecole d'acqua che si librano nell'atmosfera di una stanza che tutte corrono verso le fredde finestre per una legge fisica, si formano sui vetri i noti «fiori di ghiaccio», con modalità analoghe.

Ma i cristalli di ghiaccio si formano anche in una seconda maniera: direttamente dall'acqua liquida. Quando si arriva al fatidico «zero gradi», alla superficie di laghi e di pozzanghere compaiono lunghi ed esili cristalli, che presto si ingrandiscono, si moltiplicano, si riuniscono a formare una lastra più o meno spessa.

Anche in questo caso le molecole d'acqua, riunite in gruppi liberamente moventisi (liquido) si arrestano e si aggregano in edifici regolati per formare tanti cristalli, che poi a lor volta si aggregano con regolarità.

Infine una terza maniera esiste di formarsi dei cristalli di ghiaccio: per ricristallizzazione. La forte pressione dovuta al carico della neve soprastante fa nascere nuovi cristalli dai primitivi. Nei ghiacciai tutti i cristalli di ghiaccio si sono formati per ricristallizzazione in solido. Anche la semplice pressione che noi facciamo nel comprimere una palla di neve è sufficiente, da prima a spezzare e frantumare, poi a far ricristallizzare il ghiaccio.

CIRO ANDREATTA



L'accogliente rifugio a Passo Cimirlo (680 m.)

Esplorazione dell'Adamello

Le ricerche dei primi alpinisti

II.

Dopo la metà dell'ottocento s'incontrano le prime persone estranee all'attività alpina dell'Adamello. Sono dei visitatori solitari, stimolati da quel fresco spirito di conoscenza della natura alpina, ch'è una tipica espressione del secolo passato. Essi partecipano all'esplorazione dei monti senza alcun fine utilitario e la loro attività tende quasi a fondersi in una specie di collaborazione internazionale, volta alla risoluzione dell'arduo problema. L'azione loro concorda altresì con lo svolgimento del pensiero romantico che, attraverso la produzione letteraria ed artistica, concorre a formare il nuovo orientamento estetico verso il paesaggio alpino. Allo sviluppo di questa corrente alpinistica contribuisce il perfezionamento raggiunto allora dalla stampa coll'introduzione della litografia, dell'incisione nell'acciaio, della cromotipia.

I primi alpinisti raggiungono l'Adamello con molto ritardo malgrado la sua spiccata prospicenza sulla pianura lombarda. Ciò è dovuto al predominio di determinate correnti esplorative, che si sviluppano, da occidente verso oriente, per la zona alpina interna e, dal nord verso il sud, per quella esterna. Secondo queste direttrici, la attività comincia, alla fine del secolo XVIII, con l'esplorazione del Monte Bianco per scendere poi alle elevazioni minori. Al graduale sviluppo della ricognazione contribuisce l'organizzazione dei primi centri di cultura alpinistica, sui quali si modellano, in breve, i primi clubs alpini a carattere sportivo.

Verso l'Adamello la corrente esplorativa arriva lentamente dal gruppo dell'Ortler per passare, più rapida, al contiguo gruppo di Brenta. Ed è proprio il solco profondo che separa la massa di roccia intrusiva dell'Adamello da quella sedimentaria del Brenta a richiamare gli studiosi di geologia alpina. Difatti, lo studio delle dislocazioni connesse con la linea di frattura delle Giudicarie, richiede lunghe ricerche e serve a caratterizzare un elemento tettonico molto importante che si estende ben oltre i limiti topografici delle Giudicarie. Inoltre la massa di roccia intrusiva dell'Adamello diventa oggetto di esame, soprattutto per l'imponente fenomeno del cosiddetto metamorfismo di contatto con le rocce di altra formazione che l'incorniciano. Il complesso delle indagini giova a chiarire la questione dell'età dell'intrusione della grande mas-

sa eruttiva dell'Adamello che viene assegnata almeno fino al periodo liassico.

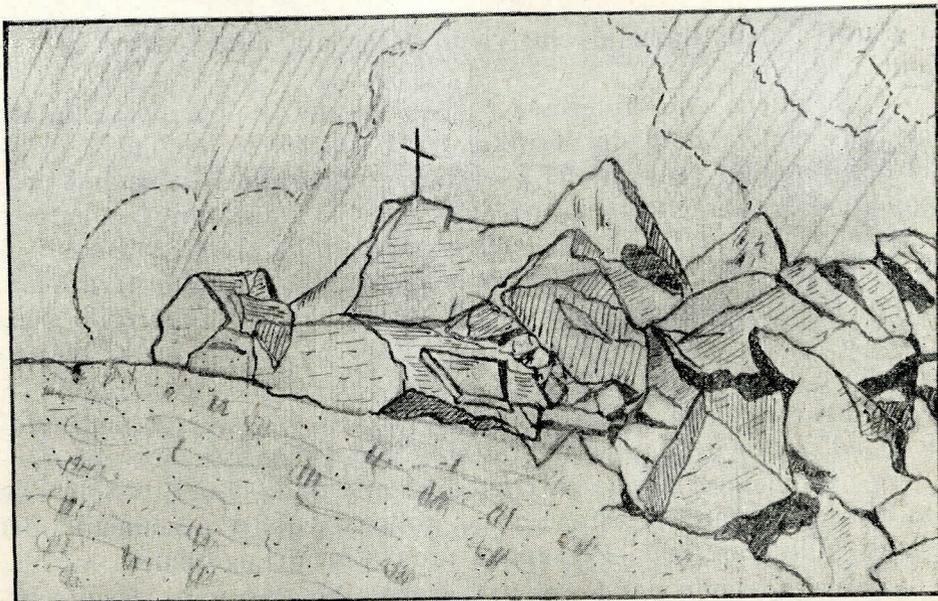
Si ritiene che l'interesse particolare dei geologi possa datare dal 1851 con la nota del Trinker sulla diffusione dei massi erratici del Trentino occidentale, ove parla dei caratteristici massi provenienti dall'Adamello. Quattro anni dopo, il Ragazzoni è intento a fare dei rilievi al Rè di Castello e soprattutto al Pizzo Badile di Valcamonica, che egli sale fino alla base della piramide terminale. Per quanto il suo scopo sia la preparazione del suo profilo geognostico del pendio meridionale delle Alpi Lombarde, egli è il primo a fare dell'alpinismo nel gruppo.

Frattanto anche lo studio topografico converge sull'Adamello ad opera dei topografi militari. Nel 1854, essi ricevono l'incarico di stendere la rete di triangolazione dalla Valle di Sole alle Giudicarie. Durante i rilievi sono collocati quasi certamente dei segnali sulle cime della Presanella e del Corno Lagoscuro.

L'annessione del Lombardo Veneto al Piemonte, seguita alla guerra del '59, tramuta il confine regionale dell'Adamello in quello statale. Dal fatto consegue l'immediata ripresa di rilievi catastali, che vengono ultimati l'anno dopo. I risultati di entrambe le spedizioni sono illustrati, cinque anni più tardi, da una succinta relazione geografica del Pechmann. Essa non enumera con esattezza i monti visitati e sorvola del tutto le vicende alpinistiche vissute dai topografi e dai loro collaboratori valligiani che, per primi, osarono perlustrare i ghiacciai alla ricerca di stazioni panoramiche.

Tuttavia, oltre alle due cime menzionate, sembra quasi certa la salita delle Cime di Scarpacò, di Presena, del Segnate, della Lobbia Bassa, della Cresta Croce, di Buciaga, del Rè di Castello, dello Stablel, del Crozzon di Lares, del Col di Mezzo, del Cop di Casa e del Cop di Breguzzo. Difatti le quote altimetriche di queste cime sono calcolate con l'approssimazione a due decimali, ciò che implica la posa di scopi fissi, formati da piramidi di pietre, da stanghe o da croci di legno. Non sempre però i caposaldi innalzati sul terreno figurano trasferiti alle carte topografiche o viceversa. Talvolta la comparsa di errori in sede di calcolo della triangolazione può avere consigliato l'abbandono di qualche caposaldo e l'introduzione invece di qualche altro punto di riferimento naturale a perfetta chiusura angolare.

Sul Cop di Casa, ossia il colmo da cui i pastori rendenesi, di ritorno dalla Val di Fumo, cominciavano a scorgere i loro casolari lontani, viene issata una lunga stanga che, a detta della guida Vittore Clementi di Roncone, rimase visibile per molti anni. Così pure la rozza crocetta di ontano, tuttora in sito, da cui trae il nome la Cresta Croce è senz'altro un segnale messo allora. Co-



Segnale di Cresta Croce del 1859

me tale la ritenne infatti il Pajer, quattro anni dopo la posa, mentre, molto più tardi, la guida Liberio Collini disse allo Schulz che la crocetta doveva forse ricordare un pastore perito nei crepacci della vedretta. Al rizzamento del segnale dello Stabel e della piramide sulla Lobbia Bassa partecipa, nel 1859, Giovanni Catturani detto Piccinello di Strembo, giovane di quasi vent'anni, proprietario di un fienile alla Ragada in Val Genova.

Durante i rilievi non viene salito il Carè Alto, malgrado la promessa di un premio di venti fiorini per la posa di un segnale in vetta. Il segnale viene messo più in basso, alla quota 3028 della cresta ovest, detta semplicemente Carè; ne segue l'impreciso rilievo di quel monte che si riscontra ancora nella cartografia recente. Neanche dal lato toponomastico scompare del tutto la confusione delle carte catastali. Così ad esempio la Cima Scarpacò, che già la carta del 1823 confondeva col Corsinello, è chiamata Cima di Renza, l'Ago di Nardis è il Monte Larda, la Presena è il Croz di Val Cigola, il Menecigolo è il Matarot, il Crozzon di Folgorida è il Monte Cioc, il Cop di Casa ed il Cop di Breguzzo diventano le Crepe di Trivena nord e sud. All'opposto, la strana dizione di Cima Grisa della carta del 1823 viene corretta in Cima Danerba, d'uso corrente.

Nel 1861 ha inizio la serie delle osservazioni dei ghiacciai ad opera d'un osservatore dilettante, il Suda, allora ispettore forestale a Rovereto. Con buon disegno, egli rileva la situazione delle fronti terminali dei ghiacciai della Lobbia e del Mandrone.

Inoltre raccoglie dai vecchi pastori la voce secondo la quale, ancora nel 1830 l'espansione dei due ghiacciai era così imponente da fondersi insieme al Pian di Venezia.

L'anno dopo, compare von Ruthner, altro amatore di ghiacciai che, tra l'altro, aveva al suo attivo la prima salita del Gross Venediger. È con lui un certo Kuenz, cacciatore di camosci della Val Martello che millantava di essere disceso, in gioventù, dal Passo Cercen in Val Genova per dei seracchi di ghiaccio, del tutto inesistenti. Von Ruthner si rivolge ad un cacciatore di camosci di Vermiglio per sapere il nome del monte che sbarra la testata di Val Stavel e si sente dire «il Triplice». Si presume che i valligiani riunissero sotto questo nome i tre culmini della cresta formata dalla Presanella, dalla Cima Vermiglio e dal Gabbiolo. Sul posto il Delpero viene assunto come portatore e poi essi vanno insieme a dormire al baito dei pastori di Stavel. La mattina dopo i tre salgono il ghiacciaio diretti alla Presanella, ma all'altezza di Passo Cercen il tentativo si chiude e la comitiva ritorna sui propri passi, pare a motivo della nebbia. Come in altri casi, al von Ruthner è forse mancata la risolutezza d'animo per vincere l'esitazione dei due cacciatori, i quali, di solito, sono audaci sui passaggi loro abituali ma diffidano dell'ignoto, del ghiacciaio e del tecnicismo dell'alpinista. Nel gruppo resta comunque la prima ascensione organizzata da un esperto di alta montagna.

L'estate del 1863, arriva il terzo glaciologo delle Alpi Orientali, il noto von Sonklar. Con l'idea di salire lo Stabel per osservare dall'alto i ghiacciai della Lobbia e del Mandrone, egli parte da Pinzolo con il portatore Antonio Ferrari. Per strada trova il citato Catturani che lo consiglia di deviare invece sulla Lobbia Bassa, ove si recano insieme. Ivi il Sonklar fa alcune letture angolari per determinare la quota del Corno Bianco e dell'Adamello e si mostra assai soddisfatto dell'osservatorio. Insieme a quello del Monte Fumo, l'antico nome di Lobbia, si trova, per la prima volta, inserito sulla carta del Lombardo Veneto del 1833, ed il suo significato è appunto quello di loggia dominante l'anfiteatro di testata della Val Genova.

Circa un mese prima, Ball prende di mira il gruppo per la sua sistematica quanto vasta attività descrittiva delle Alpi, che si realizza poi con la pubblicazione delle guide. Solo, egli risale le Valli di Daone e di Fumo per portarsi al Passo di S. Valentino ma sbaglia la strada. Il giorno dopo un pastorello di Condino lo accompagna al passo, da dove scende in Val Rendena. Nel successivo estate del 1864 egli ritorna in Val Genova e col Catturani passa la notte alla Malga Venezia. Sotto cattivo tempo valicano insieme il Passo Pisgana fino al torrente Narcanello da dove il Ball prosegue solo per Ponte di Legno, mentre il Catturani ritor-

na sui propri passi. I due rapidi sopraluoghi, attraverso valichi assai noti, bastano al solitario inglese per semplificare la toponomastica locale. Egli chiama Vedretta di Bèdole il Mandrone e Vedretta Matarot la Lobbia; nomi che non sono mai entrati in uso. Il suo merito però resta quello di avere illustrato il gruppo ai suoi alpinisti connazionali e d'averli istradati verso di esso.

Nei primi mesi estivi dello stesso anno, fanno la loro visita i primi studiosi di botanica. I naturalisti Lorentz ed Holler, guidati da montanari, partono dal Tonale per seguire una specie di periplo del gruppo attraverso i Passi di Presena, di Campo e di Gallinera. Per quanto il loro scopo precipuo sia la raccolta di esemplari della flora locale, essi non trascurano di disegnare taluni paesaggi visti e molto goduti.

Quasi nello stesso tempo, il von Rath raccoglie presso il Tonale e poi in Val d'Avio alcuni campioni della roccia intrusiva dell'Adamello per sottoporli all'esame petrografico. Propone quindi il termine scientifico di Tonalite per tale tipo di roccia, che i giudicariesi usavano chiamare «salaz» cioè salaccio, per il suo aspetto di grosso sale impuro.

Nel complesso i risultati conseguiti nel giro di pochi anni d'attività dei primi alpinisti non sono affatto trascurabili, ma essi si diffondono solo più tardi. Dopo questo breve periodo di transizione l'attività alpinistica a carattere culturale si differenzia da quella attuata in senso sportivo. L'alpinismo dell'esigua corrente degli studiosi resta subordinato all'esigenza di ricerca dei vari argomenti presi in esame. La corrente sportiva invece irrompe con un crescendo d'energia e d'esperienza tali da completare la conoscenza alpinistica del gruppo in pochi decenni. L'esordio di valenti sportivi, segna già nella seconda metà dell'estate del 1864, la fase d'oro della cronaca esplorativa.

DANTE ONGARI
(disegno dell'Autore)

Nei prossimi numeri:

PIERO BORTOLUZZI: *Conoscenza con la Paganella - Ritorno al Cervino*

BRUNO GENETH: *La guglia di Castel Corno*

CAMILLO GAIFAS: *Spigolo del Velo - Cima della Madonna*

ENRICO GRAZIOLA: *I rifugi e le capanne alpine alla Mostra nazionale dell'equipaggiamento turistico e alpinistico*

LUIGI MIORI: *Attrezzature sportive e turistiche a S. Moritz*

GLICERIO RICCAMPONI: *È voce straniera la nostra "baita"?*

UGO TROZZI: *Bucaneve*

GIULIANTONIO VENZO: *Un po' di glaciologia con particolare riferimento al ghiacciaio dell'Adamello.*

PAOLO ZUECH: *Quattro chiacchiere sugli sciatori e sulla neve*

BONDONE MONTAGNA DI TRENTO

Il piano regolatore per la futura, razionale sistemazione

Il problema della sistemazione del Bondone, di primaria importanza per la valorizzazione turistica del capoluogo, sembra felicemente avviarsi a una concreta soluzione. Nel pubblicare la relazione tecnica dei progettisti, ing. Masè e ing. Miori, inquadrata da uno scritto dell'ing. Maroni, da noi sollecitato, intendiamo appunto concorrere alla volgarizzazione di tale urgente problema, interessando l'opinione pubblica e gli enti per una rapida realizzazione attesa con impazienza dall'intera cittadinanza.

Al progetto «0412» del recente Concorso per il piano regolatore del Bondone (che, ad avvenuta aggiudicazione dei premi, risultò essere opera degli ingegneri trentini Masè e Miori) la Commissione giudicatrice assegnò, alla quasi unanimità, il primo premio.

Già nelle prime sedute, durante l'attenta disamina dei cinque progetti concorrenti, esso si era palesato come la soluzione più aderente al tema del bando di concorso, alla montagna, a sani criteri urbanistici. Soluzione completa sotto tutti gli aspetti, da quello delle comunicazioni a quello dei servizi, da quello delle necessità sportive a quello estetico, delle zone di verde ecc. Razionale sistemazione urbanistica a mezza montagna, coi suoi quattro nuclei abitati: Candriai e Vaneze, ampliati secondo moderne concezioni di urbanistica alpina (di cui ci sono giunti dalla vicina Svizzera ammaestramenti esemplari); la Cuna e le Viotte, nuovi centri sistemati con ragionati criteri d'ubicazione e formanti coi precedenti le logiche maglie d'una catena di villaggi alpestri. Non disseminamento disordinato di fabbricati sulle groppe e sui pendii da Candriai alle Viotte, il che sarebbe stato un grave errore urbanistico; ma raggruppamento delle costruzioni, spostate però fuori dell'arteria principale, in zone tranquille servite da strade quasi piane, ombreggiate da nuclei di verde. Mezzi meccanici di trasporto aereo, piste e campi per sciatori, strade per Lagolò e per Garniga, formano con le costruzioni, con le arterie stradali minori, con l'orto botanico ecc. un tutto organico, che dimostra competenza urbanistica, conoscenza della zona, amore per la nostra montagna, che possiede le caratteristiche per essere valorizzata in pieno.

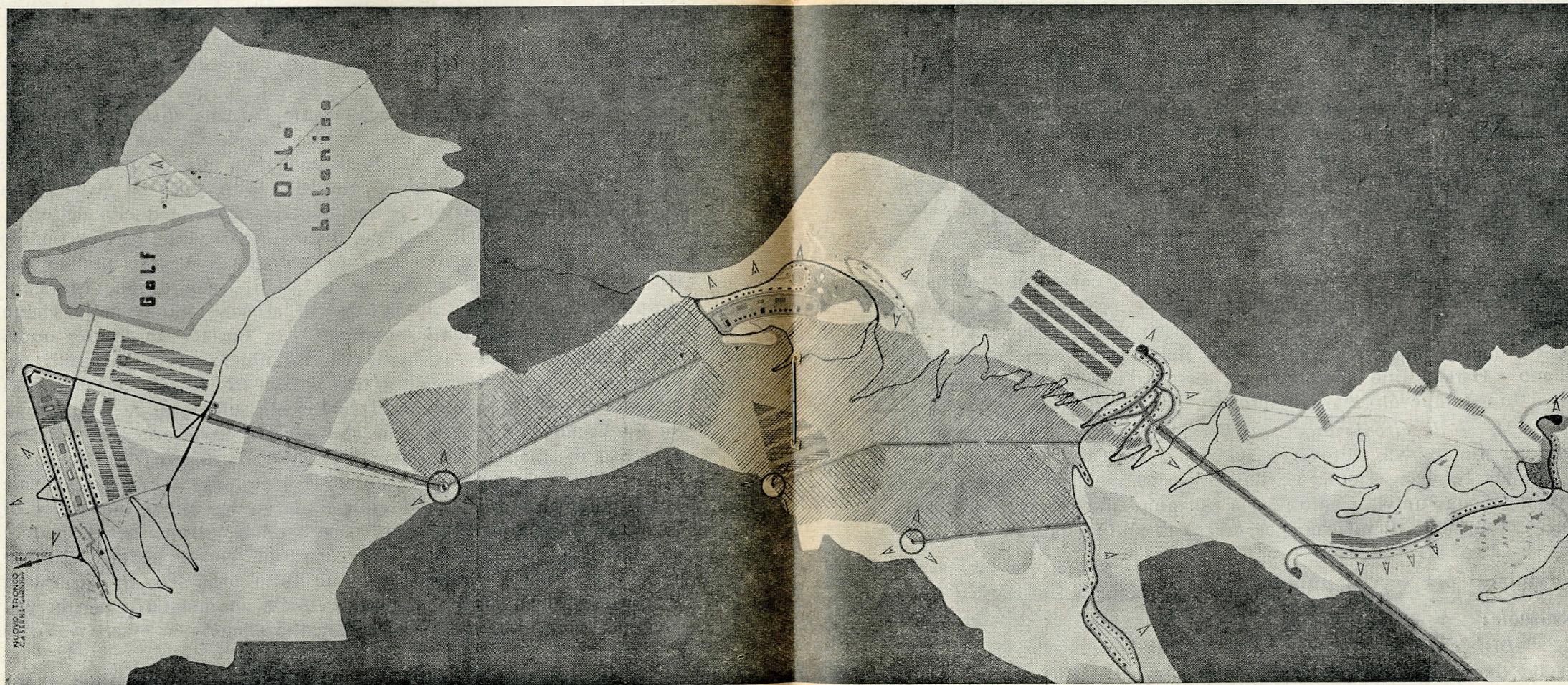
La sobria presentazione del progetto, ha accentuata l'in-

trinseca sostanza. E qualche piccola menda, qualche dimenticanza presto risolvibile, non potevano pesare sulla serietà, bontà, completezza dell'insieme. Sarebbe augurabile che, a differenza di quanto stabiliva il bando di concorso, il progetto definitivo venisse elaborato dai vincitori del primo premio, tenendo naturalmente conto di quanto di buono è contenuto negli altri quattro progetti. Soltanto chi ha vissuto lo studio premiato, possiede la forma mentis più adatta per realizzare, nel rispetto dei criteri che lo generarono, il piano regolatore definitivo.

RICCARDO MARONI

Pianta del piano regolatore

Tratteggio semplice e incrociato: terreno degli sport e delle attrezzature sportive invernali, con servitù "non edificandi".
La strada esistente è chiaramente individuabile; le strade proposte si intersecano in un punto con la esistente Candriai-Vanezze, oppure formano anello (Cuna e Caserme).
Le striscie di bosco sono indicate a tratteggio (Vanezze, Montesel e Caserme).



Relazione tecnica

Premessa. Il problema urbanistico ed edilizio del Bondone va inquadrato nel problema generale di *Trento città centro di regione turistica* ed è quello di *mettere in pieno valore le caratteristiche del Bondone favorevolissime per la stagione invernale e di svilupparne e potenziarne le attrattive estive* per realizzare un afflusso turistico e sportivo continuato.

Qui si tende alla risoluzione esponendo le proposte di questo piano regolatore:

1. Rete e mezzi di comunicazione

a) attuali:

Arrivi a Trento: aerei: dall'aeroporto di Bolzano in attività con linee regolari; dall'aeroporto di Gardolo per atterraggi di fortuna; *ferrovia* del Brennero e della Valsugana; *tramvia* della

Val di Non e di Sole, *automobili*: per il Buco di Vela arrivi delle Gardesane Bresciana e Veronese; per la Valle dell'Adige da Nord e da Sud; per la Valsugana da Venezia.

Accessi al Bondone: per la Strada Trento - Sardagna - Vanezze — Caserme, con traffico limitato al tronco Trento — Sardagna - Vanezze e subordinato al funzionamento dello spazzaneve nei periodi di innevamento; non riattata la funivia Trento-Sardagna, distrutta da azioni di guerra; *mulattiere* atte ai traini locali da Sopramonte alle Viotte, da Calavino e Lasino per Lagolo alle Viotte, da Aldeno per Garniga alle Caserme.

Mezzi di circolazione sul Bondone: strada Candriai-Vanezze - Caserme; slittovie Vanezze - Cordela e Cordela - Montesèl; sciovia Vason - Palon.

b) *proposte*:

Arrivi a Trento: aerei: riattivare l'aeroporto di Gardolo con linee regolari; *ferrovie* Valsugana, promuovere la rettifica integrale del tronco di arrivo in val d'Adige in modo da ottenere un collegamento rapido con Venezia.

Accessi al Bondone: strada Aldeno - Garniga - Caserme: sistemazione e miglorie al tratto Aldeno - Garniga e nuova costruzione, in nuova sede con pendenze massime del 10 %, del tronco Garniga - Caserme. In secondo tempo, costruzione del tronco stradale Lasino - Lagolo - Viotte, di 6 m. di larghezza utile, con pendenza massima del 10 %, per il collegamento diretto del Bondone con le Gardesane attraverso Cavedine - Drena - Drò. Così nella stagione estiva si potrà effettuare con automezzi la traversata del Bondone: Trento - Sardagna - Bondone - Garniga - Aldeno - Trento, con possibilità di istituire gare e corse automobilistiche di importanza e di risonanza mondiale per difficoltà di percorso e per sviluppo altimetrico di circuito. D'inverno sarà più facile e meno oneroso tener sgombro dalla neve l'accesso da Sud, Aldeno - Garniga fino alle Caserme, mentre l'accesso Nord, sempre più a lungo innevato, sarà mantenuto aperto fino alle Vanezze.

Mezzi di circolazione sul Bondone; Oltre agli esistenti si propone una nuova slittovia o sciovia Mancicresta ed una nuova funivia Caserme-Palon. Le Caserme saranno così collegate con le Vanezze da funivia e slittovia, e potranno pure essere unite sul percorso stradale di inverno per mezzo di slitte ippotraine.

2. Impianti per servizi pubblici

a) *attuale*:

Distribuzione di acqua potabile: la zona delle Caserme è servita da acquedotto derivante dalle sorgenti delle Viotte; Can-

driai ha acquedotti propri; Vanezze è servita parzialmente da acquedotto proprio con impianto di sollevamento; Vanezze superiori e la Cuna utilizzano acqua di cisterna o trasportata onerosamente.

Distribuzione energia elettrica: Esiste una rete primaria a 5000 Volt da Sardagna per Candriai Vanezze alle Caserme, con cabine di trasformazione a 220 Volt a Candriai, Grassi, Vanezze, Acquedotto Mancì, Ambrosi, Vason, Montesèl, sciovia Palon, Viotte e Caserme. Totale 10 cabine di trasformazione.

b) *proposte:*

Distribuzione acqua potabile: nuove opere di presa e di raccolta alle sorgenti delle Viotte, il cui gettito, integrato dal supero dell'opera di presa esistente, verrà condotto con minima pendenza presso la Cuna e distribuito con due impianti di sollevamento con serbatoi, sopra la quota 1400 m. Acqua sussidiaria per piscine e lavatoi potrà essere ottenuta con la riattivazione delle opere di raccolta di acqua piovana sul Palon e con opportuno acquedotto.

Distribuzione di energia elettrica: è necessaria la derivazione della linea 5000 Volt e la costruzione di una nuova cabina di trasformazione per la funivia Caserme-Palon, e di una per la nuova sciovia Mancì-Cresta.

3. Criteri informativi del piano regolatore

Formare dei nuclei abitati o villaggi a Candriai, alle Vanezze, alla Cuna ed alle Caserme, ampliando e svolgendo le prime costruzioni pioniere, mantenendole collegate, ma distinte ed indisturbate dalla strada di gran traffico.

Rendere ogni villaggio interessante, urbanisticamente completo, tendendo al fine di prolungare la stagione invernale, premientemente importante, ad un periodo maggiore nell'annata.

Non guastare il senso di vastità dei campi di sci del Bondone, animandoli con isole di bosco un pò dovunque; le nuove striscie di bosco qui previste garantiscono questo effetto valorizzando prospetticamente lungo determinate direttrici questa vastità.

Candriai: sede di colonie estive, che possono assolvere anche il compito di scuola ed asilo infantile per la popolazione permanente, viene completato di nuovi alberghetti, oltre all'esistente, per la cura dei bagni di fieno, così famosi nella zona; di negozietti, di nuove casette unifamiliari od abbinata per villeggiatura e per fine settimana e di impianti sportivi.

Vanezze: l'abitato esistente lungo la strada di traffico viene mantenuto ed amplificato nel suo carattere alberghiero, prevenendo la costruzione di alberghi di mole media, completati da villette dipendenti con negozietti e botteghe. La zona della «Cesota» è

riservata allo sviluppo di costruzioni scolastiche e sportive; la zona tranquilla verso casa Mancini è destinata a casette di villeggiatura e di fine settimana.

La Cuna: di carattere spiccatamente alberghiero per ubicazione e per panorama è dedicata specialmente agli alberghi, che si prevedono sviluppati in costruzioni di media grandezza con villette dipendenti, con annessi campi di tennis, piscine ed ampio parco. Il tipo di alberghi di piccola mole con annesse ville oltre ad evitare l'impressione di vita di caserma, pur con tutti i conforti dei grandi alberghi, lascia una vita più sciolta, indipendente ed umana, in contatto con la natura qui magnifica, ed inoltre rende possibile l'attuazione graduale, senza impegni enormi ed onerosi di capitali, potendosi ampliare la capienza in ospiti man mano che si sviluppa con il lancio l'afflusso turistico del Bondone. Qui pure è prevista una zona di casette di villeggiatura e di fine settimana.

Viotte: è prevista la ricostruzione del rifugio-albergo della S.A.T., distrutto da incendio e non ancora ricostruito; questo potrà essere completato da dipendenti villette annesse. È riservata anche un'area edificabile per l'orto botanico alpino, per abitazione custode, per deposito materiali ed attrezzi, per una casetta per il direttore e per gli ospiti della Istituzione.

Caserme di Bondone: qui alla utilizzazione dei notevoli fabbricati esistenti, già caserme, come colonie estive ed invernali, si aggiunge un nucleo di casette da villeggiature e di fine settimana, in posto preminente con l'apertura del nuovo tronco di strada Caserme - Garniga - Aldeno. La zona è valorizzata da una sistemazione alberghiera, motivata da un campo di golf e dal richiamo dell'orto botanico alpino.

4. Concetti urbanistici del piano regolatore

Le nuove aree destinate alla costruzione di casette sono state scelte fuori della strada principale, la quale con gli sviluppi ed i collegamenti previsti è destinata a diventare strada di traffico turistico di primo ordine, servendole di vie tranquille, ed in quanto possibile, pianeggianti, fuori dai pericoli e dai rumori della strada di traffico: sarà possibile, andarvi in bicicletta, i vecchi ed i malati le troveranno comode.

La lottizzazione, a tipo lineare aperto estensivo, sarà limitata ad aree tre volte l'area effettivamente fabbricata; quindi superfici di massimi mq. 200 per casette unifamiliari e di 380 per casette bifamiliari.

Le casette, oltre al seminterrato, avranno un massimo di due piani fuoriterza, saranno disposte in linea lungo le vie, man-

tenendo dal ciglio più vicino di queste una distanza di rispetto di sei metri e saranno collocate, ove è possibile, a valle della via per ottenere un accesso diretto dal piano della strada al piano di soggiorno.

L'edificazione deve avvenire nelle zone a ciò destinate dei nuclei e villaggi previsti e non fuori di essi; così il privato che fabbrica, potrà usufruire degli impianti e dei servizi pubblici ed avrà il godimento degli spazi pubblici attrezzati.

Punti caratteristici e di rilievo del piano sono: la gradinata delle Vanezze; e il rettifilo delle caserme, dalla punta del Palon all'albergo Golf.

5. Comprensorio e zone del piano regolatore

Il comprensorio del presente piano regolatore misura circa 896 ettari e si estende sui comuni catastali di Sardagna, Sopramonte, Ravina e Garniga.

È diviso nelle seguenti zone:

1) area riservata agli sport invernali con servitù «non aedificandi» di ettari circa 160;

2) aree di rispetto, con servitù «non aedificandi», per arretramento delle costruzioni lungo le strade o striscie di rispetto lungo i percorsi dei mezzi di trasporto a sede fissa: ettari circa 30.

3) Area destinata alla costruzione di alberghi, casette, ecc. circa ettari 22;

4) spazi con servitù «non aedificandi» riservati alle zone di verde esistenti e da mantenere ed alle zone di verde nuove da creare, circa ettari 173; zona riservata per il campo di Golf, ettari 35; zona riservata per lo sviluppo dell'Orto Botanico Alpino, circa ettari 64;

5) la superficie rimanente di 412 ettari compresa nel comprensorio del piano regolatore rimane libera per destinazioni successive, in seguito agli sviluppi di attuazione del piano stesso.

RENZO MASE' E LUIGI MIORI

Date le crescenti richieste di numeri arretrati, la Direzione avverte che un limitato quantitativo di essi sarà tenuto a disposizione dei richiedenti che si abbonino alla rivista entro il febbraio p. v. Poichè è in programma un aumento di pagine in relazione al materiale che affluisce sempre più copiosamente, col marzo p. v. la quota d'abbonamento sarà ritoccata.



(foto Pedrotti)

ellebori

Delle 1200 specie della famiglia delle ranunculacee che a primavera ci donano il loro sorriso dalle prode dei campi e dei ruscelli e più tardi fanno sì vivi di chiazze d'oro i prati della montagna e che portano su su in alto, sulla morena e sotto la croda, l'ultimo segno di vita e il saluto dolcissimo a chi sale alla vetta, la Rosa di Natale (*Helleborus Niger* L.) ci è specialmente cara: è il fiore che, fin verso i 700 - 800 metri, per primo ci dà la lieta novella della vita che torna. Come i suoi fratelli - la Soldanella e il Croco - sui pascoli alpini spuntano improvvisi fra la neve che dimoia sicchè qualche pista indurita di sci si spinge come una lama cattiva dentro l'umido tappeto di corolle, anche l'Elleboro si risveglia mentre tutt'attorno è ancor gelo; e spesso deve rompere la crosta di neve e non ha neppure l'aiuto delle foglie che gli facciano strada e ci sorride così - non sai se più lieto di quel suo miracolo o attonito e rassegnato d'essere venuto su troppo presto - mentre il velo di sporco ch'è ormai sulla neve fa più puro il candore un poco rosato dei suoi petali. Più tardi, tutta la pianta col cespo di belle foglie, coi gambi carnosì e forti, ricca di corolle aperte e di bocci corti e robusti curvi ancora per lo sforzo di nascere, s'allarga rigogliosa sul bruno della zolla madida e fredda. E allora incominciano i guai, perchè canestri e gerle si riempiono di mazzetti da portare in città e, quel che è peggio, esposte in bell'ordine appaiono al mercato le file di «scandorlòti» con dentro le piante strappate con le radici. Ormai il male è fatto; ma, in questo caso, si è ancora in tempo per proteggere la flora alpina: basta trapiantarla quaggiù, chè la Rosa di Natale, in terreno soffice, ricco di humus e ombroso cresce e fiorisce benissimo anche nei nostri giardini. A proposito di mazzetti, attenti al succo ch'è velenoso e ad altro pericolo nascosto in certi doni gentili: il decotto di Elleboro è citato dagli antichi come specifico sicuro contro la follia d'amore.

RICORDO DI IVO BERGAMO



La tragedia improvvisa ci lasciò attoniti; e il racconto spezzato del fratello ci fece meditare ancora una volta dolorosamente sulla crudeltà del Destino.

L'amico Ivo era caduto; era caduto ad un metro dalla cima, sulla parete per tanto tempo sognata, al termine della sua conquista più bella. Ancora una volta la montagna aveva scelto la sua vittima fra i migliori.

Perchè Ivo Bergamo, modesto e buono quanto preparato e valoroso, apparteneva a quella esigua schiera di innamorati dell'Alpe cui nessun sacrificio sembra troppo grave pur di cogliere quanto la Montagna sa dare a chi la comprende nella sua intima bellezza.

Ivo era alpinista completo: la sua attività, veramente notevole non è però conosciuta che da pochi amici, chè Egli non amava parlarne; però chi sa quanto silenziosamente Egli ha fatto e quanto la sua immensa passione gli avrebbe permesso di fare non potrà dimenticarlo; sui monti che Ivo non potrà più salire il suo spirito ci accompagnerà; e Ivo per noi non sarà morto.

G. G.

Le sue prime ascensioni

La salita della parete del LAVIN - Via «IVO BERGAMO» - Ivo e Fulvio Bergamo (sez. universitaria della SAT - Trento) - 30-31 agosto 1947 Gruppo di Brenta.

L'itinerario si svolge al centro della caratteristica e imponente parete rosso-giallognola che cade a picco con un salto di 700 metri circa sul ghiaione «Le Glare», ben visibile dalla strada che porta da Tuenno al lago di Tovel, 3 Km. dopo la segheria.

Da questo punto ci si dirige al centro esatto della parete superando prima il ghiaione e poi un canaleone detritico (ore 1,15 dalla strada).

Qui inizia la via (vedi ometto). Ci si innalza per una fessura di alcuni metri spostandosi leggermente a destra finchè si raggiunge uno strapiombo. Lo si supera direttamente (6° grado) e si prosegue verticalmente per 40 metri (chiodo in parete). Si sale per altri 40 metri (chiodo) e si approfitta del tetto (6° grado) che chiude un canaleone che scende in piena parete per superare 5 metri strapiombanti e lisci (staffa e manovra di corda a forbice). Dopo pochi metri si oltrepassa, spostandosi a sinistra, un paio di tetti finchè si arriva ai piedi di un enorme diedro in parte ben visibile dalla strada di Tovel. Ci si innalza per circa 60 metri con estrema difficoltà (6° grado) finchè si arriva ad un terrazzino. Da questo punto si prosegue verticalmente avendo come riferimento la verticale abbassata dall'enorme tetto che si trova a pochi metri dalla cima.

Si arrampica prima in fondo al diedro e poi in piena parete fino al termine del diedro. Si superano degli sfasciumi e si prosegue. Si entra poi in un colatoio distante 25 metri dalla cima (Bivacco in piena parete con possibilità di assicurazione ai chiodi).

Con breve traversata, innalzandosi di qualche metro si raggiunge un diedro di circa 15 metri che porta al ter-

mine della parete. Venne superato per 13 metri.

Arrampicata su roccia friabilissima. — Tempo impiegato: ore 15 di arrampicata. — Chiodi usati: n. 9 — lasciati in parete n. 2. Difficoltà: 5° grado con 3 passaggi di 6° escluso lo zoccolo che è di 3° grado. Altezza della parete: 700 metri.

I salita della parete Ovest della Cima di Val Scura (quota 2665 della Carla del Gruppo di Brenta del D. O. A. V.) Ivo e Fulvio Bergamo (sez. universitaria della Sat - Trento).

Si tratta della parete che sorge esattamente ad oriente del Lac Sec della Flavona.

Ci si porta sotto il camino che solca la parete e ben visibile dalla Malga Flavona. Lo si supera tenendosi in fondo al camino e forzando direttamente l'uscita. Per sfasciumi ci si dirige dietro una specie di quinta rocciosa. Si prosegue finchè si arriva all'altezza dei piedi di un gendarme caratteristico. In traversata di alcuni metri ci si porta ai piedi di questo e lo si supera dal versante Est. Ridiscesi per paretine e sfasciumi con pericolo di caduta di sassi si raggiunge la quota e poi per cresta con scarse difficoltà, spostandosi a sinistra, la Cima.

Arrampicata su roccia friabile — Tempo impiegato: ore 7 di arrampicata. — Chiodi usati n. 6 — lasciati in parete n. 1.

Difficoltà: 4° grado escluso l'ultimo tratto che è di 3° grado.

Altezza della parete: m. 400.

Salita il 30 settembre 1943.

I Salita del Campaniletto «Nives» — Ivo e Fulvio Bergamo (sez. univ. della Sat Trento) 30 agosto 1943 Gruppo di Brenta.

Si tratta di un monolite che si innalza con una parete verticale e al centro strapiombante per 40 metri dalla strada che dal paese di Termon porta alla malga del Termoncello, nella località detta Pinè.

Venne superata direttamente per il versante sud. Si supera la parte strapiombante facendo uso di due staffe. Discesa a corda doppia.

Roccia friabilissima escluso il ter-

zo superiore. Tempo impiegato ore 2. — Chiodi usati: n. 6 — difficoltà: 6°.

I Salita della Torre del Malacchino: — Ivo e Fulvio Bergamo (sez. univ. della SAT di Trento) 27 agosto 1942.

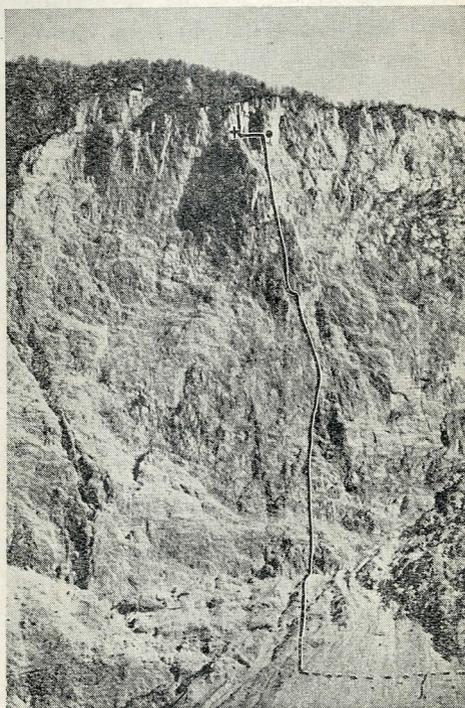
La torre, alta 40 metri scarsi è vicinissima al versante sud del Malacchino, vicinissima alla parete omonima. Venne superata per la parete est.

Altezza: m. 40 circa — Difficoltà: 3° sup. — chiodi usati: n. 2.

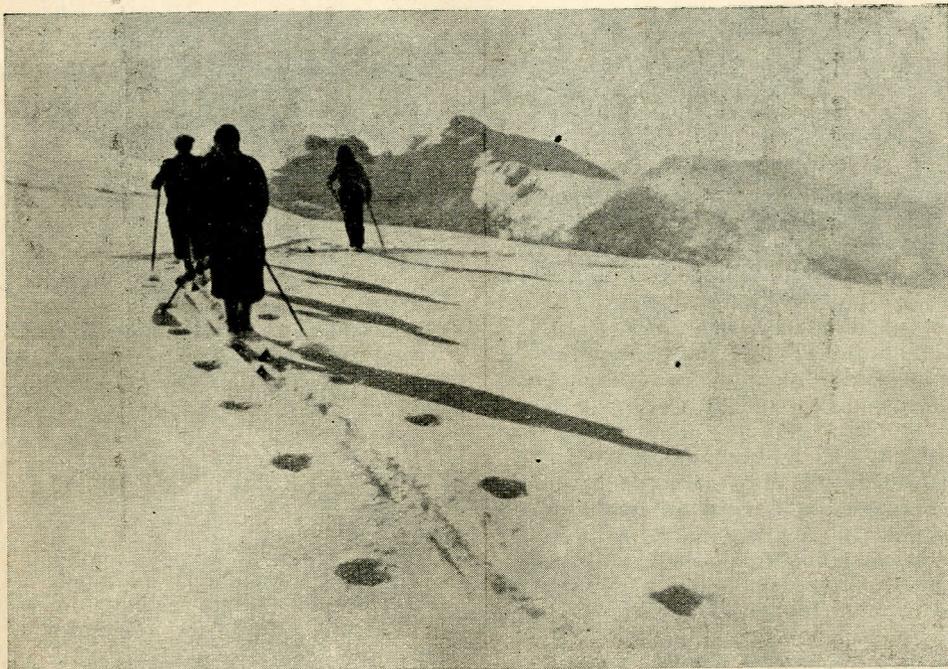
I. salita dell'Anticima del Cimon della Campa. — (Ivo e Fulvio Bergamo (Sez. Universitaria della SAT) 28-XI 1943.

Si tratta della torre che si costeggia a destra oltrepassando la bocchetta di Val Scura, proveniendo dalla malga Flavona. Si nota un caratteristico camino che solca il fianco ovest dell'Anticima. Lo si supera direttamente e girando prima verso nord e poi sul versante est, superando un enorme colatoio detritico si arriva in cima.

Altezza m. 130. Difficoltà 3°, chiodi usati 2, tempo impiegato ore 1,45.



L'ultima ascensione: Parete del Lavin



Sciatori in Bondone

(foto Pedrotti)

Trofeo „Adriano Dallago“ in Bondone

Gara Nazionale di discesa libera - 8 febbraio 1948

Torna il ricordo di Adriano Dallago, il più caro degli sportivi di questa generazione caduto sulle pareti della Marmolada, evocato dal nome di una gara nazionale di discesa sciistica, che il benemerito *Sci-Club-Sat* organizza per domenica 8 febbraio sul Bondone.

Vedremo ancora una volta sfrecciare gli specialisti del pattino da neve sull'ormai classico e spettacolare percorso che dalla località «Fortino del Palon» (quota m. 2080) discende in poco più di 3 Km. a Vanezze (quota m. 1280).

Il palio è costituito dal «Trofeo A. Dallago», che verrà dato in consegna per un anno alla società i cui atleti, classificati fra i primi 10, avranno totalizzato il maggior numero di punti. Per l'aggiudicazione definitiva del premio occorrerà che la stessa società vinca la gara per tre anni, anche non consecutivi.

Il regolamento diramato dagli organizzatori prevede: termine delle iscrizioni alle ore 17 del 7 febbraio, estrazione e consegna dei numeri la stessa sera all'Albergo Vanezze, partenza il giorno successivo, alle 11, con intervallo di 1' fra un concorrente e l'altro, premiazione alle 15 sempre all'albergo Vanezze.

Il nome cui la competizione si intitola, la ben nota capacità dell'organizzatore, l'ambiente in cui avrà il suo svolgimento, sono auspici sicuri della sua riuscita. La quale avrà anche la sua parte di interesse sportivo, giacchè nella vigilia preolimpionica molti discesisti della nostra regione e di fuori hanno dimostrato un notevole miglioramento tecnico ed il raggiungimento della piena forma. Si è facili profeti prevedendo che il tempo record di 3'5", stabilito da Willj Platter nel lontano 1941, è in pericolo ad opera dei protagonisti di questa gara.

G. B.

Primo Concorso regionale e Mostra fotografica della montagna

La Sezione di Trento della S.A.T., che si è costituita in seguito alla modifica dello statuto del Sodalizio, si è già imposta all'attenzione generale accattivandosi la simpatia di tutti per le varie iniziative intraprese.

Ora essa sta apportando gli ultimi ritocchi ad una nuova manifestazione con la quale si acquisterà sicuramente delle benemerienze.

Si tratta del «I° CONCORSO FOTOGRAFICO DELLA MONTAGNA» e della «Mostra fotografica della Montagna» che la Sezione di Trento organizza per la primavera prossima.

Il concorso è aperto ai dilettanti delle Provincie di Trento e di Bolzano. La Mostra sarà riservata a quei fotografi professionisti delle due provincie ai quali sarà fatto pervenire apposito invito.

In merito all'assegnazione dei premi, riservati ai concorrenti che avranno inviato le migliori fotografie, avremo una novità. Non ci sarà una giuria per determinare a chi spetta il primo e a chi l'ultimo premio. Saranno i soci della S.A.T., della Sezione del C.A.I. di Bolzano e dell'Alpenverein di Bolzano che, visitando la mostra esprimeranno il loro parere su una scheda appositamente predisposta. Insomma ci sarà un «referendum». La fotografia di ogni gruppo che avrà ottenuto i maggiori consensi avrà il primo premio, così gradualmente saranno assegnati i successivi in seguito.

Diciamo di ogni gruppo, perchè il concorso è previsto per quattro gruppi di fotografie e precisamente: gruppo «A» paesaggio del Trentino e dell'Alto Adige; gruppo «B» folklore e costumi del Trentino e dell'Alto Adige; gruppo «C» flora e fauna alpina; gruppo «D» sport alpino (arrampicata, tecnica del ghiaccio, sci ecc.)

Il concorso sarà dotato di ricchi premi, avendo l'iniziativa trovato l'appoggio di autorità, enti e privati, poiché essa si propone anche uno scopo pratico, quello cioè di poter costituire un archivio fotografico che

possa servire per illustrare le bellezze della nostra zona al turista che vogliamo richiamare.

I dilettanti premiati potranno avere anche la soddisfazione di vedere la loro fotografia premiata e pubblicata su qualche rivista o qualche opuscolo col loro nome accanto alle firme ricercate dei più celebri fotografi.

ASCENSIONI INVERNALI

Scalata del Masarè

Il 2 gennaio u. s. il portatore del CAI Modesto Locatin di Pera in Val di Fassa e l'alpinista Lombardi di Milano hanno effettuato la salita invernale della Cima Masarè (m. 2564) nel gruppo del Catinaccio, per il versante sud. Tale ascensione ha richiesto agli scalatori 5 ore e mezzo per superare le difficoltà continue, specie nel caminone iniziale ostruito da neve e vetrato.

Molto difficile pure la discesa, svoltasi sul versante ovest. Le prime ombre della sera trovavano i protagonisti ai piedi del Masarè.

PRO RIFUGI ALPINI

Generose offerte

Segnaliamo le seguenti offerte pro ricostruzione rifugi pervenute in questi giorni: Ricci Lina - Calavino Lire 500. Francesco Niccolini - Pieve di Bono Lire 1.000. - Dalsasso Mario - Borgo L. 2.000. - Roberto Sarcletti - Cles L. 500. - G. Rosati - Baselga di Pinè L. 200. - Dalsasso Costante - Scurelle L. 500. - Antonio Bettini - Rovereto L. 1.000. - Meneghelli Augusto - Mori L. 1.000. - Giulio Rizzi - Pergine due letti.

Gli alpinisti trentini ringraziano augurandosi che l'opera della S.A.T. per la ricostruzione dei rifugi sia compresa ed appoggiata da quanti comprendono il valore educativo della montagna.

Pro ricostruzione rifugio Macaion

Presso tutte le Sezioni si raccolgono offerte, anche minime, pro fondo ricostruzione rifugio Macaion i cui lavori, com'è noto, sono già stati iniziati.

VITA DELLE SEZIONI

SOSAT - La nuova Direzione

A seguito dell'Assemblea generale ordinaria dei soci tenutasi il giorno 22 gennaio 1948, risultarono eletti consiglieri della nuova direzione della S.O.S.A.T. i signori:

Pisetta Beatrice - Folgheraiter Luigi - Fondriest Carlo - Pisetta Ezio - Girardi Mario - Leveghi Giuseppe - Decarli Lino - Berlanda Ezio - Giovannini Mario - Toniolli Cornelio - Peterlongo Nino - Ianes Erino - Righi Aldo - Bertolasi Giuseppe.

Il nuovo Consiglio direttivo, riunitosi il 27 c. m., presente il Presidente dell'Assemblea sig. Mario Agostini, vecchio sosatino e componente il Consiglio direttivo della S.A.T., procedette alla nomina per schede segrete delle cariche sociali, che risultarono come segue:

Presidente: Folgheraiter Luigi - Vice Presidente: Ianes Erino - Segretario: Decarli Lino - Cassiere: Toniolli Cornelio - Consiglieri: Pisetta Beatrice, - Fondriest Carlo, - Pisetta Ezio, - Girardi Mario, - Leveghi Giuseppe, - Berlanda Ezio, - Giovannini Mario, - Righi Aldo, - Bertolasi Giuseppe.

Nino Peterlongo, Presidente della Sezione fin dalla sua fondazione, nonostante le insistenze dei sosatini e del nuovo Consiglio Direttivo, non volle accettare la Presidenza per motivi di salute, Sindaci effettivi: Nino Peterlongo, - rag. Ferrari Mario. Sindaci supplenti: rag. Silvio Bertoldi, - rag. Luigi Lunelli.

La nuova Direzione della S.O.S.A.T. porge alla Direzione provinciale della S.A.T., a tutti i satini ed a tutte le sezioni della grande famiglia alpinistica trentina, un cordiale saluto, augurandosi e ripromettendosi che le relazioni con tutte le sezioni diventino più cordiali e fattive nell'interesse dell'alpinismo trentino.

Sezione di Denno

La Giunta esecutiva ha omologato la nuova Direzione provvisoria della Sezione di Denno, che è così composta: Dalpez Eugenio presidente - Dalpiaz Bepino segretario.

Sezione Rotaliana Mezzolombardo

La sezione della SAT di Mezzolombardo si è distinta durante l'anno 1947 per l'intensa attività escursionistica. Dall'aprile al settembre sono state infatti organizzate 12 gite sociali che hanno visto un nutrito afflusso di partecipanti, fra cui moltissime donne.

La sezione ha inoltre tenuto due assemblee dei soci: una il 27 marzo per la relazione morale e finanziaria del 1946 e una seconda il 18 giugno per la nomina dei delegati all'assemblea di Rovereto. Anche l'attività sciistica promette ottimi risultati.

PRO FONDO GUIDE

Offerte

Per onorare la memoria del rag. Carlo Parisi, vecchio socio della S.A.T. e già presidente della Sezione di Denno, i Fratelli hanno offerto al fondo guide Lire 2.000.

* * *
Il signor Alfonso Giovannini ha offerto L. 100 al fondo guide.
La Presidenza della S.A.T. ringrazia.

GUIDE E PORTATORI

Licenze

Presso la Prefettura di Trento, la Commissione esaminatrice per l'abilitazione alle professioni di guida, portatore e maestro di sci, presieduta dal Vice Prefetto dott. Pasolli, ha dichiarato idonei i seguenti candidati:

alla professione di guida alpina: Micheluzzi Giacinto (Zona Fassa) Zagonel Lino (Zona S. Martino).

alla professione di portatore:
Brunner Luigi (Zona Fassa) - Dantone Roberto-Lodovico (Zona Fassa) - Detassis Giordano (Zona Brenta) - Favè Battista (Zona Fassa) - Iori Giacomo (Zona Fassa) - Locatin Mosto (Zona Fassa) - Micheluzzi Ma-

riano (Zona Fassa) - Platter Guglielmo (Zona Fassa) - Rizzi Rino (Zona Fassa) - Sebastiani Carlo (Zona Brenta) - Serafini Corrado (Zona Brenta).

La stessa Commissione si riunisce nuovamente il mese di febbraio per l'esame dei numerosi altri candidati che hanno presentato domanda.

NOTIZIE VARIE

Mezzo milione per un villaggio siciliano del CAI

Apprendiamo che il Governo regionale della Sicilia ha erogato 500 mila lire per il costruendo villaggio del CAI nelle Madonie per la valorizzazione alpino-turistica della zona della Conca d'Oro. Nel partecipare alla soddisfazione degli alpinisti siciliani, per l'importante riconoscimento della loro attività, ci domandiamo melanconicamente quale autorità od ente locale avrebbe fatto altrettanto per sostenere con tale pronta intelligente comprensione, e larghezza d'idee le iniziative alpino-turistiche della nostra regione tipicamente montana.

Satini che si affermano

Alla mostra fotografica internazionale del ritratto i fratelli Pedrotti, vecchi satini, hanno avuto una lusinghiera affermazione. Ventun nazioni erano rappresentate con 537 concorrenti e 3080 opere inviate. Accettati furono 126 espositori con 300 lavori, fra cui i fratelli Pedrotti di Trento e Bolzano con 10 opere. Congratulazioni.

All'ing. Renzo Masè, satino di vecchia data, e all'ing. Luigi Miori, socio del CAI, vincitori del primo premio per il piano regolatore per la sistemazione alpino-turistica del Bondone di cui parliamo estesamente in questo numero, le nostre più cordiali felicitazioni.

Biblioteca circolante per la Val di Fassa

Allo scopo di costituire una ben fornita biblioteca circolante per la Val di Fassa, s'invitano i soci, che ne hanno la possibilità, a depositare dei vo-

lumi presso le Sezioni alle quali sono iscritti. Tutto il materiale raccolto sarà poi convogliato alla sede centrale (Trento via Mancini 109), di dove sarà inoltrato a destinazione.

VITA DELLA RIVISTA

Soci sostenitori

Il dott. *Gianvittorio Fossati Beliani* di Monza ha versato alla Rivista della S.A.T. quale socio sostenitore Lire 1.000.

* * *

L'ing. *Giulio Angeli* di Gargazzone (Merano) ha versato lire 1.000.- quale socio sostenitore della Rivista della S.A.T..

Consensi

Riceviamo: dal prof. P.L., dell'Università di Padova in data 20 gen. 48: «*Mi rallegro assai per la veste che va prendendo il Bollettino e per l'interesse degli articoli. Sta diventando veramente una bella rivista. Ho trovato un nuovo abbonato ecc.*

Piero Leonardi

* * *

dal sig. P. B. del CAI di Venezia in data 3 genn. 1948: «*... l'ottima rivista della SAT che apprezzo moltissimo e che regolarmente ricevo e che ti prego di continuare a mandarmi facendomi sapere il prezzo di abbonamento per il corrente anno.*

Piero Bortoluzzi

* * *

dal prof. G. R. della SAT di Rovereto in data 24 gennaio 1948: «*Ringrazio dell'accuratezza della stampa e con affetto, accettandolo in pieno, il criterio di scrivere solo contributi originali.*

Glicerio Riccamboni

ENRICO GRAZIOLA
direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 settembre 1946, n. 4580 Gab.

TIP. ED. MUTILATI - TRENTO



DELIZIOSO, TONICO, E SOPRATTUTTO SALUTARE

L'Erbitter non è un amaro qualunque, ma è diverso da ogni altro, soprattutto per le sue virtù aperitive. Voi bevete un aperitivo di gusto gradevole, con la cartezza che esso vi prepara veramente alla gioia del pasto. Anche chi ha lo stomaco delicato può bere l'Erbitter senza timori perchè esso ha nella sua composizione, dosate con scrupolo, tutte le sostanze necessarie a renderlo gustoso, tonico e salutare.

Bevete l'Erbitter liscio,
ai sels o con vermouth.

L'APERITIVO
SALUTARE

PRODOTTO SCIENTIFICO A BASE DI ERBE AMARE

BISTILLERIE LEO DE LUCA • GAVARDO (BRESCIA)

DE CARLI

CALZATURE DI LUSSO

BOLZANO

VIA GOETHE, 1
TELEFONO 14-90

TRENTO

PIAZZA ITALIA, 28
TELEFONO 15-46

MERANO

VIA DELLE CORSE, 56
TELEFONO 25-05

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO PIAZZA ITALIA - TEL. 1505

«NECCHI»

LANOFIX APPARECCHIO SPECIALE PER LAVORI DI MAGLIERIA

FILIALI: **BELLUNO** - VIA ROMA, 31

FELTRE - VIA GARIBALDI, 6

NECCHI MACCHINE PER CUCIRE

DUBIED MACCHINE PER MAGLIERIA

MILANO Riammagliat. elettr. per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE: TRENTO
CAPITALE SOCIALE L. 30.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 5.5000.000

SEDE TRENTO

Via Mantova, 19 - Tel. 22-65 . 22-66

SEDE BOLZANO

Piazza Mostra, 3 - Tel. 22-77 . 23-79

FILIALI:

BORGHI, tel. 10 - BRESSANONE, tel. 3-50 - BRUNICO, tel. 1-12 - CAVALESE, tel. 9 - CLES, tel. 26 - EGNA, tel. 13 - LEVICO, tel. 38 - MERANO tel. 17-65 - MEZZOLOMBARDO, tel. 76 - ORTISEI, tel. 62 - PERGINE, tel. 80-36 RIVA, tel. 24 - ROVERETO, tel. 10-95 - TERMENO, tel. 9-05 TIONE, tel. 15 VIGO DI FASSA, tel. 7

AERO CAPRONI TRENTO

STABILIMENTO DI GARDOLO
sezione meccanica DI ARCO



VIA AEROPORTO, 99
TELEFONO N. 24-24
CASELLA POSTALE N. 226

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDATA NELL'ANNO 1855

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE: TRENTO

SEDE: ROVERETO

FILIALI: ARCO - BORGIO - CAVALESE - CLES - FONDO - MALE - MEZZO-
LOMBARDO - PIEVE TESINO - PRIMIERO - RIVA SUL GARDA - TIONE

AGENZIE: CANAZEI - CUSIANO - DENNO - PINZOLO - S. MARTINO DI
CASTROZZA

UFFICI VIAGGIO C.I.T.:

CANAZEI - CAVALESE - FIERA DI PRIMIERO - LEVICO - MADONNA DI CAMPIGLIO - RIVA
SUL GARDA - ROVERETO - S. MARTINO DI CASTROZZA

RICEVITORIA E TESORERIA PROVINCIALE DI TRENTO
Esattorie e Tesorerie di quasi tutti i Comuni della Provincia

Patrimonio al 30-6-1947

Lire 23.356.807.90

Lire 1.836.402.443.13

ESEGUE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO



**CANTINE
CLAUDIO CAVAZZANI**
VINI TIPICI TARENTINI
TRENTO
VIA VERDI, 10 - TEL. 1936

GIUSEPPE NICCOLINI

TRENTO
PIAZZA ITALIA, 26
TELEFONO 19-54

●

CONFEZIONI
TESSUTI
BIANCHERIA
COPERTE

*Conduttori di rifugi alpini
Proprietari di alberghi in montagna!*

*Volete offrire ai vostri ospiti
un prodotto di fama mondiale?*

IL
"VOV"

Creato da PEZZIOL

è il più valido amico degli alpinisti, il ricostituente più conosciuto e apprezzato. Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate "VOV"

che potete ordinare per spedizione pronta alla depositaria esclusivista per la Venezia Tridentina

DITTA ADRIANO PRETTI
Ingresso alcool puro e denaturato - Vini - Liquori e affini

TRENTO

UFFICIO: Via Segantini, 37 (interno)
DEPOSITO: Via Romagnosi, 7 - Tel. 2548 - Cas. Post. 81

CALZATURIFICIO Z. TAMANINI

SPECIALIZZATO IN CALZATURE
SKI - ROCCIA - MONTAGNA

CONFEZIONI E VENDITA
CALZATURE UOMO . DONNA
B A M B I N I



TRENTO

VIA GRAZIOLI, 48 - TELEFONO 22-96



SPORT . ALPINISMO

BRAZZALI & BAZZANELLA

TRENTO

ANGOLO LARGO CARDUCCI
VIA S. SIMONINO, 19

INGROSSO

TESSUTI - FILATI
MERCERIE

DETTAGLIO

CARTOLERIA

G. PEDROTTI

TRENTO

VIA OSS-MAZZURANA, 60
TELEF. 70-09

CARTOLINE
ILLUSTRATE

EDIZIONI
«HERMES»

INGROSSO
DETTAGLIO

*“Alla
Cisterna”*

Trento

Via Calepina, 29

Vini comuni - Vini fini
Vermut - Marsala
Vini fini in bottiglie
Regionali

Proprietaria:

Ditta E.lli Roncador

PELLICCERIE
SETERIE

A. BONFIOLI



TRENTO

VIA OSS-MAZZURANA, 21
TELEF. 10-21

**Per ogni vostro
fabbisogno di:**

Esplosivi da mina

Acciaio per barramine e
fioretti

Lampade per minatori

Pinze per detonatori

Materiale per impianti ad
aria compressa

rivolgetevi alla



U. R. I.

Società a g.l.

ESPLOSIVI E ACCESSORI DA MINA

TRENTO

Via Belenzani, 6 - Telef. 17-49

UDINE

Via Liniti, 22 - Telefono n. 367

GORIZIA

Via Brigata Casale, 18 - Tel. 729



Amaro Alpino

Istituto Provinciale Incendi

Mutua di assicurazione fondata nel 1821

SEDE SOCIALE **TRENTO** VIA ROMA, 94

assicura contro i danni dell'incendio e dei rischi accessori su tutto il territorio nazionale

FOTO **F.lli PEDROTTI** TRENTO
VIA MANCI

S.A.I.T. Sindacato Agricolo Industriale - Trento
FONDATO NEL 1889 — TELEFONI 1561 - 1562 - 1563 - 1564
PRESSO LA SEDE DI TRENTO: VIA SEGANTINI N. 6

7 REPARTI: Alimentari e articoli agricoli - Ferramenta - Vetrami - Manifatture
Mercerie - Articoli farmaceutici - Burrificio

8 MAGAZZINI distaccati all'ingrosso nei più importanti centri del Trentino e Alto Adige

40 SPACCI COOPERATIVI nelle due provincie di Trento e Bolzano

265 COOPERATIVE DI CONSUMO ASSOCIATE

GRANDE ALBERGO **TRENTO**

TRENTO

VIA ALFIERI n. 3

RECENTE MODERNISSIMA COSTRUZIONE DOTATA DELLE
PIU' PERFETTE INSTALLAZIONI
OGNI CAMERA CON STANZINO DA TOILETTA, DOCCIA
O BAGNO PRIVATO - TELEFONO NELLE CAMERE

RISTORANTE . BAR . GRILLROOM

ANNESSO RISTORANTE - BAR
TURISTICO

Confortevole - Prezzi turistici - Stazione arrivi e partenze
delle autocorriere.

ALBERGO RISTORANTE

BRISTOL

OTTIMA CUCINA
PREZZI MODICI

APERTO TUTTO L'ANNO

TRENTO
TELEFONO 1356

Tutti i rifugi della
Società Alpinisti
Tridentini sono prov-
visti del prodigioso

ALPESTRE

dei Rev. F.lli Maristi
Carmagnola (Piemonte)

Canti

della montagna

incisi dal Coro della
S. A. T.

sui dischi «ODEON»

BUSANA
VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26
TRENTO

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

MERCERIE . MAGLIERIE . CALZE
ARTICOLI CASALINGHI
GIOCATTOLE . BAZAR

TRENTO
VIA TORRE VERDE, 14 - TELEFONO 10-95